

EDUCAZIONE FINANZIARIA ALL'ANNO ZERO

di FABRIZIO AURILIA

SEMBRA IMPOSSIBILE RIUSCIRE A
DIFFONDERE ANCHE I CONCETTI
PIÙ SEMPLICI LEGATI A RISPARMIO,
INVESTIMENTO E PIANIFICAZIONE
ECONOMICA, NONOSTANTE GLI SFORZI,
SPESSO POCO COORDINATI,
DI POLITICA, AUTHORITY E PRIVATI.
E QUINDI? OCCORRE TORNARE
TUTTI A SCUOLA



Enti di ricerca, istituti di statistica, centri studi, ministeri pubblicano quotidianamente molteplici stime sui più svariati argomenti. Una parte di queste è ripresa dai media che costruiscono, sulla base dei dati statistici che pensano sia più opportuno mettere in risalto, articoli e analisi introdotti da titoli a effetto che solitamente evidenziano *quanto costa* un determinato fenomeno. Il caso tipico è la corruzione, che ogni anno sottrae decine di miliardi alle casse dello Stato. Che il reato di corruzione porti a un depauperamento generale di un Paese è cosa certa: tuttavia non è così immediato riuscire a quantificare precisamente quanti miliardi di euro o punti di Pil pesi effettivamente; ecco perché un numero sempre maggiore di esperti e addetti ai lavori mette in guardia da facili contabilizzazioni a uso quasi esclusivo dell'aizzamento dell'opinione pubblica. Quantificare precisamente la dispersione di ricchezza causata da un comportamento sociale (o criminale) è complesso, e spesso le risposte migliori non sono quelle che non forniscono un numero preciso ma che disegnano uno scenario, un quadro di riferimento entro cui spiegare il fenomeno.

SEMPRE PIÙ VULNERABILI (SENZA CULTURA)

Anche per quanto riguarda l'educazione finanziaria, la questione non è diversa: è noto quanto la scarsa alfabetizzazione in questo campo faccia male, eppure è difficile (e in fondo inutile) quantificarne il costo esatto. La pensa così **Daniela Vandone**, docente presso il dipartimento di Economia, management e metodi quantitativi dell'**Università degli Studi di Milano**: "è molto difficile – spiega a *Insurance Review* – quantificare il costo della *financial illiteracy* in termini di ricchezza dispersa, per le molteplici sfaccettature e implicazioni



Alberto Brambilla, presidente di *Itinerari Previdenziali*

che il fenomeno presenta. Chiaramente, l'impatto è sia di tipo microeconomico, sulla vita dei singoli individui e sul loro livello di vulnerabilità o benessere, sia di tipo macroeconomico, sulla stabilità dei sistemi finanziari". Secondo Vandone, si tratta, peraltro di un costo destinato a crescere in assenza d'interventi efficaci: "perché è cresciuta nel tempo la complessità di prodotti e mercati finanziari, nonché la domanda di strumenti di investimento, indebitamento e assicurativi".

Sulla stessa linea, ma ancor più *tranchant*, è **Alberto Brambilla**, tra le tante attività presidente di **Itinerari Previdenziali**, il centro studi che ogni anno organizza anche le *Giornate nazionali della previdenza e del lavoro*. Per Brambilla, il costo dell'ignoranza economica è altissimo: "il danno è enorme per il Paese – ha pre-



INVESTIMENTI AL BUIO

Da cinque edizioni, una ogni sei mesi dal 2011, **Ing Bank**, insieme all'istituto di ricerche **GfK**, misura il benessere economico degli italiani in relazione anche alla propria alfabetizzazione finanziaria: cioè quante nozioni su risparmio, investimento e debito ha un campione di 2.000 persone definito *bancarizzato* (che possiede un conto in banca).

Se da un lato i dati dell'ultimo sondaggio di fine 2016 rilevano un costante, seppur lieve, miglioramento del benessere delle famiglie, dall'altro colpisce la leggerezza con cui gli intervistati confessano le proprie mancanze in termini di cultura finanziaria.

Il 79% del campione ritiene di possedere una conoscenza "scarsa o molto scarsa" dei termini finanziari di base; il 36% afferma di conoscere il concetto di diversificazione del portafoglio e meno di un terzo la correlazione tra rischio e rendimento. Del resto, sarebbe difficile ambire a qualcosa di meglio visto che il 67% degli intervistati ha risposto di non occuparsi affatto di queste materie, e solo il 2% si informa per "alcune ore ogni settimana".

cisato – soprattutto perché la cultura finanziaria e di mercato manca alla classe dirigente, che non è capace di tutelare il patrimonio economico italiano. Senza conoscenze e autorità in campo finanziario siamo un mercato di sbocco, fatto di 60 milioni di consumatori a caccia dell'ultimo modello di telefonino".

LA DIFFIDENZA DEI CITTADINI VERSO LA FINANZA

Fino a pochi anni fa il tema dell'educazione finanziaria non era affatto presente nell'agenda di decisori politici e delle Autorità: solo in tempi recenti, complici la crisi finanziaria del 2008 e quella del debito del 2011, ci si

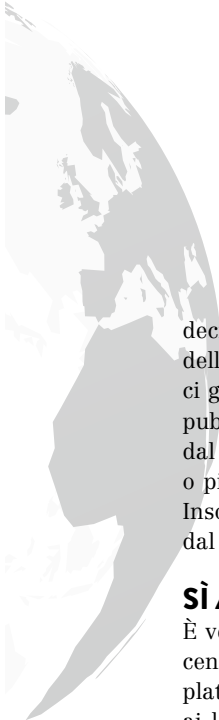


è posti il problema se esista o meno una correlazione tra alfabetizzazione finanziaria e benessere delle famiglie. "La letteratura in materia – sottolinea Vandone – è ormai consolidata ed esistono molti studi, in Italia e all'estero, che verificano empiricamente il legame positivo che esiste tra educazione finanziaria e bontà delle decisioni assunte dagli individui".

L'educazione finanziaria agisce su più fronti: migliora la capacità d'interpretare ed elaborare le informazioni, accresce la consapevolezza circa opportunità e rischi connessi, migliora la capacità di fare scelte adeguate ai propri bisogni.

Il problema vero è far incontrare cittadini e cultura del risparmio e dell'investimento consapevole. La pressoché totale disinformazione rispetto a questi temi è ancora più grave se, come evidenzia Brambilla, si considera che l'industria del risparmio, della previdenza e del welfare in generale vale (media Paesi Ocse) il 50% del Pil: "stiamo parlando – precisa il presidente di Itinerari Previdenziali – di un'incidenza sulla ricchezza del Paese enorme, e che pesa ancora di più sull'occupazione".

Nonostante le iniziative di espansione dell'alfabetizzazione finanziaria si siano moltiplicate negli ultimi anni, secondo Brambilla, non si è ancora riusciti a fare massa critica. "Sono due le strade da percorrere con



decisione – argomenta –: la prima è inserire la materia dell'educazione finanziaria nei programmi scolastici già alle elementari; la seconda è che tutti i soggetti pubblici, dal **ministero del Lavoro** alla **Banca d'Italia**, dal **Miur** all'**Agenzia delle Entrate**, organizzino due o più eventi all'anno focalizzati solo su questo tema". Insomma, una campagna a tappeto, pervasiva, scevra dal pregiudizio ideologico, e garantita dallo Stato.

SÌ A PROGRAMMI PERSONALIZZATI

È vero che anche i privati e le associazioni stanno facendo tanto, anche se i loro sforzi s'indirizzano a una platea troppo ristretta e spesso frequentata da addetti ai lavori già formati: "Bankitalia fa il proprio evento – conclude Brambilla – così come l'**Abi** e l'**Ania**, ma i numeri sono ancora troppo piccoli".

Secondo la professoressa Vandone sarebbe anche utile guardare alle iniziative intraprese da Paesi che prima del nostro hanno iniziato a promuovere l'educazione finanziaria: modi e metodi che potranno rappresentare un'utile guida proprio all'offerta di programmi educativi differenziati in base ai vari destinatari. "Occorrono – ribadisce – iniziative formative in aula nell'ambito di programmi scolastici ma anche educazione per adulti. In più saranno importanti i *mass media* e le iniziative promosse da soggetti pubblici, associazioni dei

NON SOLO PROTEZIONE DEL CONSUMATORE

Gli studi definiti *di frontiera* sul tema della correlazione tra educazione finanziaria e corrette scelte di investimento evidenziano come i meccanismi cognitivi possano influenzare significativamente la capacità dei singoli di acquisire e comprendere informazioni finanziarie per tradurle in corretti comportamenti finanziari. Vale a dire che "la materia è molto complessa, ed eterogenee sono le variabili che entrano nell'equazione", come sottolinea Daniela Vandone, docente presso il dipartimento di Economia, management e metodi quantitativi dell'Università degli Studi di Milano. In generale, i cambiamenti delle normative del sistema finanziario europeo dal 2008 a oggi hanno agito positivamente sulla protezione dei consumatori, "anche in virtù – continua – di un'acquisita consapevolezza del potenziale impatto di questo segmento di mercato sulla stabilità del sistema finanziario". Tuttavia è ancora da dimostrarne l'efficacia del tentativo di rendere il consumatore sempre più consapevole delle proprie scelte finanziarie: "bene che si inizi a diffondere una crescente sensibilità verso l'esigenza di una maggiore cultura finanziaria, che aiuti il consumatore a scelte più consapevoli; ma non si può pensare – conclude Vandone – che l'educazione finanziaria sia la panacea di tutti i mali".

consumatori, associazioni d'istituzioni finanziarie o da singole entità, brochure o informativa su pagine web, giochi interattivi, nonché la consulenza individuale". L'importante è però differenziare l'approccio tra giovani e adulti; tra soggetti promotori, Governo, associazioni di categoria, istituzioni scolastiche, organismi *non profit* e tra i contenuti, generici o dedicati a tematiche specifiche: "nella consapevolezza – conclude Vandone – che *one fits all* (*uno va bene per tutti*, ndr), in concreto, potrà non funzionare".



© nd3000 - Fotolia.com